

«Bypass, da Rfi strano comportamento»

Dopo le rilevazioni di Appa, i comitati denunciano: «Non controllati i terreni privati»

TRENTO «Non siamo critici su quello che fa l'Agenzia provinciale di protezione ambientale (Appa) — dichiara Elio Bonfanti del comitato No Tav di Trento — Ma vorremo risposte su una serie di cose». E queste riguardano più le aree non interessate dalla ferrovia che le altre. «C'è uno strano comportamento da parte Rfi: tutto fa pensare che ci sia un accordo sottobanco tra la società e i proprietari dei terreni. In questo modo la prima può lavorare indisturbata e i secondi possono continuare con le loro speculazioni».

L'inquinamento delle aree ex-Sloi è uno dei punti principali su cui i contrari al bypass ferroviario insistono in chiave di contestazione. Le dichiarazioni di Bonfanti seguono il termine delle rilevazioni fatte dall'Agenzia provinciale di protezione dell'ambiente (Appa), che per tre giorni ha analizzato un fazzoletto di terra nella roggia Armanelli. Si può dire che dalle parti del comitato No Tav le critiche siano dirette molto nei metodi e poco nei contenuti. D'altronde i risultati delle rilevazioni non sono ancora stati resi noti, anche se aleggia qualche perplessità sul loro significato: «L'analisi non andrebbe fatta a 3 metri di profondità, ma a 11-15: è lì che passeranno i treni — osserva Bonfanti — e si sono concentrati su un pezzettino largo due metri e lungo quattro. La corsa è lunga 350 e larga 35. Inoltre la fossa degli Armanelli è di proprietà di Fdi, che non fa proprio nulla per andare a verificare cosa ci sia negli altri terreni».

E qui si arriva al punto. Oltre a quanto già acquisito da Rfi, l'area a rischio per l'inquinamento è suddivisa in lotti in mano a privati. «I proprietari si sono sempre rifiutati di bonificare quell'area. Ora stanno disponendo una mes-

sa in sicurezza che è molto diversa dalla bonifica vera e propria che chiediamo noi — continua Bonfanti — semplicemente ricoprono le aree con un po' di terra e un po' di cemento. Peraltro, una bonifica con le ultime tecnologie come la fitobonifica non sarebbe compatibile con i tempi di costruzione della ferrovia, né di altro».

Ma l'accusa non finisce qui: «Siccome si tratta di un'opera di pubblico interesse, Rfi potrebbe andare a controllare quello che c'è nei terreni in mano ai privati che dovrà espropriare. Ma non lo fa». Tradotto, secondo Bonfanti, l'accordo tacito tra Rfi e i proprietari è quello di non svegliare il can che dorme. «Rfi



Macchinari Gli strumenti per i sondaggi nella roggia Armanelli

non sembra per nulla interessata a fare la bonifica integrale dei terreni dell'ex Carbochimica e Sloi. E concentra l'attenzione solo nelle aree già in suo possesso. Sembra invece che sia d'accordo con i privati». Intanto sulla pagina Facebook del gruppo No Tav, si legge un commento sulla fine delle analisi di Appa: «Se per una buchetta si sente l'odore del piombo tetraetile anche con le mascherine, figuriamoci cosa succederà su quelle aree quando saranno mossi decine di migliaia di metri cubi per il progetto. La popolazione di Trento non ha nessuna voglia di ricordare qual è l'odore di un gas mortale».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA